

ALFREDO BUONOPANE* - CHANTAL GABRIELLI**

Da Fermo a Firenze: *signacula ex aere* e *anuli signatorii* della collezione di Raffaele e Gaetano De Minicis oggi nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Riassunto. In questo contributo si ricostruiscono le vicende collezionistiche che hanno portato da Fermo a Firenze numerosi *signacula ex aere* e alcuni *anuli signatorii*, appartenenti alla collezione di Gaetano e Raffaele De Minicis e pubblicati nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* senza riscontro autoptico. Il nuovo studio di questi reperti ha portato all'identificazione di due esemplari prima ignoti e al miglioramento di alcune letture.

Parole chiave: *signacula ex aere*, *anuli signatorii*, Gaetano De Minicis, Raffaele De Minicis, collezionismo epigrafico, *instrumentum inscriptum*

Abstract. The paper examines the events that led from Fermo to Florence to move the collection of numerous *signacula ex aere* and some *anuli signatorii*, belonging to Gaetano and Raffaele De Minicis. As all of these were published in the *Corpus Inscriptionum Latinarum* without autopsy, a thorough review has revealed some new elements, including the identification of two unknown *signacula* and improvements in some readings.

Keywords: *signacula ex aere*, *anuli signatorii*, Gaetano De Minicis, Raffaele De Minicis, epigraphical collections, *instrumentum inscriptum*

* Università degli Studi di Verona, alfredo.buonopane@univr.it.

** Sapienza Università di Roma, chantal.gabrielli@uniroma1.it.

Questo contributo riprende, con gli opportuni approfondimenti, l'intervento presentato alla Giornata di Studi "Le collezioni epigrafiche delle Marche: formazione, vicende, protagonisti", tenutasi nell'Università di Macerata il 15 marzo 2019. Gli autori ringraziano le organizzatrici, professoresse Silvia Maria Marengo e Simona Antolini, che con grande cortesia hanno permesso la sua pubblicazione in questa sede.

..... Aurei suggelli,
 Invidiata e sì mirabil copia,
 Che depose il vetusto evo e il medio,
 In altra parte assembransi, e di argento
 Ovver di bronzo, o di pietra qualunque¹

Nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze (MAF) si conservano numerosi *signacula ex aere* e alcuni *anuli signatorii* provenienti da Fermo e, più precisamente, dal “museo privato”² dei fratelli De Minicis, Raffaele (1784-1859 o 1860) e Gaetano (1792-1871), colti studiosi e appassionati collezionisti di antichità, che almeno dal 1814 e per oltre un cinquantennio si erano dedicati alla raccolta di testimonianze archeologiche³, per lo più provenienti dallo scavo effettuato nel 1836, a proprie spese e senza l’autorizzazione pontificia⁴, nell’area dell’anfiteatro di *Falerio Picenus* (Falerone, Fermo)⁵. Altri reperti provenivano dalle ricerche condotte in seguito alla riscoperta del teatro romano, sempre a Falerone⁶, o erano frutto degli scambi intercorsi con altri appassionati di antichità e dei numerosi acquisti operati sul mercato antiquario, sia locale sia romano, dove i due fratelli potevano contare su una fitta rete di amicizie fra archeologi e letterati⁷. Era una raccolta caratterizzata da grande eterogeneità, che evidenziava un’evidente predilezione per i documenti iscritti⁸, in particolare per l’*instrumentum*, dalle ghiande missili⁹ alle tessere di vario genere, dalla terra sigillata e le anfore ai pesi in pietra e in piombo¹⁰. Di notevole importanza fu l’acquisizione della raccolta dell’avvocato Giuseppe Natali Battirelli (1753-1832), anch’egli di Fermo¹¹, che nella sua casa aveva riunito “una notevole collezione di ‘medaglie’ cioè di monete, di monumenti

¹ D’ALTEMPs 1842, p. 10.

² Così lo definisce per primo D’ALTEMPs 1842, pp. 3 e 23, nota 4.

³ Dell’amplessima bibliografia segnaliamo CATANI 2000, pp. 202-206; GIAGNI 2000, pp. 102-106; MARALDI 2002, pp. 11-12 e i saggi raccolti in PACI 2015b, in particolare, GIAGNI 2015, pp. 13-32, e, per gli aspetti epigrafici, PACI 2015a, pp. 81-102; MARENGO 2015, pp. 103-120; BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 99-102. Vd. inoltre BUONOCORE 2017, pp. 183-184. Sulla fortuna del collezionismo epigrafico nelle Marche e, in particolare, sull’attività dei fratelli De Minicis, vd. ora SLAVICH - RAGGI 2019, pp. 214-218, 228-229.

⁴ Sulla complessa vicenda, che portò i due fratelli a una denuncia, a un processo e, giudicati “scavatori arbitrari” a una prima condanna piuttosto severa, poi mitigata da una seconda, molto più blanda: GIAGNI 2015, pp. 18-19.

⁵ DE MINICIS 1836, pp. 160-179.

⁶ DE MINICIS 1839, pp. 5-61; vd. inoltre MONTALI 2015, pp. 51-80; GIAGNI 2015, p. 26; STORTONI 2015, p. 216.

⁷ GIAGNI 2015, p. 26; STORTONI 2015, p. 216; CICALA 2010, p. 220.

⁸ STORTONI 2015, p. 217, e in particolare PACI 2015a, pp. 81-102.

⁹ Alle quali Gaetano De Minicis aveva dedicato uno studio per molti aspetti pionieristico, anche se con molti limiti: DE MINICIS 1884; fondamentale al riguardo è MARENGO 2015, pp. 103-120, in part. pp. 106-110.

¹⁰ D’ALTEMPs 1842, pp. 31-32, nota 43, p. 35, nota 56, pp. 37-38, nota 68, pp. 40-41, nota 80.

¹¹ Su questa singolare figura di collezionista e sulle sue raccolte: CATANI 2008, pp. 472-495.



Fig. 1 *a-b*. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 68 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)

archeologici – taluni anche iscritti – e di sigilli di varia natura e provenienza . . . uno dei primi ‘musei’ privati di Fermo nella seconda metà del XVIII secolo”¹². A giudicare dall’elenco pubblicato da Enzo Catani¹³, erano tutti, o quasi, sigilli di età medievale e moderna, ma forse non mancavano quelli antichi, dato che, per esempio, al n. 73, si legge: “S. Jonathe d. Cerreto. 1816. Don(a)-to dal Sig. C(on)te Camillo Garulli, unitamente alla figulina GENIALI”¹⁴. Si tratta dunque del *signaculum ex aere*, pubblicato come presente nella collezione De Minicis in CIL IX 6083, 68¹⁵, denominato ellitticamente “figulina”, forse per indicare il suo uso nell’ambito della marchiatura dei laterizi e della ceramica (Fig. 1 *a-b*).

Nel 1871, alla morte di Gaetano De Minicis – il fratello Raffaele era deceduto poco più di dieci anni prima –, la collezione subì il triste destino di molte altre raccolte dell’Ottocento¹⁶. Ereditata dal nipote Pietro Paolo De Minicis, che ne restituì in risarcimento una parte alla città di Falerone e una al Comune di Fermo¹⁷, la raccolta venne smembrata e venduta, a varie riprese, sul mercato antiquario, tanto che nel 1876, alla morte dell’erede, essa era completamente e irreparabilmente dispersa¹⁸. Bisogna tuttavia tener presente, come giusta-

¹² CATANI 2008, p. 473.

¹³ CATANI 2008, pp. 489-494, allegato I.

¹⁴ CATANI 2008, p. 493, n. 73.

¹⁵ BUONOPANE - GABRIELLI 2021, p. 109, n. 69.

¹⁶ Si pensi a quanto avvenne all’importante collezione di Amilcare Ancona, smembrata e venduta all’asta in più momenti: BRAITO 2018, pp. 154-161.

¹⁷ STORTONI 2015, p. 218.

¹⁸ STORTONI 2015, pp. 218-220; ad es., la collezione di sigilli medievali e moderni, circa 400, venne venduta in blocco e ad alto prezzo al principe Camillo Massimo: CATANI 2008, pp. 479-480.

mente sottolinea Francesca Giagni, che il museo De Minicis dovette essere “in continua formazione e trasformazione e che i due fratelli comprarono, vendettero e scambiarono con la stessa frenesia con cui si dedicarono agli studi”¹⁹. Ad esempio, la raccolta di *signacula ex aere*, che comprendeva anche alcuni *anuli signatorii*, già da tempo non doveva essere più presente nel museo, sicuramente da un periodo antecedente al 1855, in quanto nessuno di questi compare né nella prima né nella seconda edizione della silloge delle iscrizioni di Fermo, pubblicate da Raffele De Minicis, dove pure sono presentati 22 sigilli medievali e moderni²⁰. Non possiamo neppure sapere se essi fossero ancora presenti nel 1845, perché la visita di Theodor Mommsen al Museo De Minicis, effettuata durante il suo primo soggiorno a Fermo il 26 luglio del 1845, fu assai breve e concentrata sulle iscrizioni lapidee²¹, mentre è noto che quando egli si recò a Fermo le altre due volte, ovvero dal 24 al 28 luglio del 1876 e dal 17 al 21 maggio del 1878, la collezione era stata ormai del tutto smembrata²². Siamo d'altra parte sicuri che prima del 1876 almeno i *signacula* e gli *anuli* erano già a Firenze, poiché Vittorio Poggi per indicarne la provenienza usa l'espressione “già nella collezione De Minicis in Fermo, ora nella Galleria di Firenze”, ovvero la Galleria degli Uffizi²³. L'indicazione di Vittorio Poggi, poi, è ripresa quasi alla lettera da Theodor Mommsen: nel lemma di ognuna delle schede dedicate a questi reperti nel volume IX del *Corpus*, edito nel 1883²⁴, compare l'espressione “*Firmi in museo Miniciano antea, nunc Florentiae in museo*”. Dunque in un periodo compreso fra il 1842, quando Serafino D'Altemps li vide esposti nel museo De Minicis²⁵, e il 1855, data della pubblicazione della prima edizione della silloge delle iscrizioni di Fermo²⁶, *signacula* e *anuli signatorii* della collezione De Minicis confluirono in blocco nelle raccolte della Galleria degli Uffizi di Firenze. Il fatto che questa raccolta

¹⁹ GIAGNI 2015, p. 22.

²⁰ DE MINICIS 1855a, pp. 231-236, nn. 847-868; DE MINICIS 1855b, pp. 231-236, nn. 847-868. Nessun *signaculum* ovviamente compare poi nell'estratto pubblicato a parte col titolo DE MINICIS 1857, che altro non è che un estratto, con numerazione propria delle pagine, della silloge (i sigilli sono alle pp. 28-30): vd. PACI 2015a, pp. 94-97.

²¹ Lo studioso tedesco, infatti, dovette eseguire in gran fretta le autopsie, perché, ricevuto con grande ritardo oltre che con fastidiosa supponenza, da Raffaele De Minicis, non voleva perdere la diligenza per S. Benedetto del Tronto: MOMMSEN 1980, p. 170; al riguardo vd. GIAGNI 2015, pp. 20-21, PACI 2016-2017, pp. 291-292, BUONOPANE - GABRIELLI 2021, p. 100. Molti anni più tardi Mommsen attenuò in parte il suo severo giudizio, riconoscendo da un lato ai due fratelli “*fides optima et diligentia summa*”, ma ribadendo, tuttavia, che “*doctrina non magna fuit*” (CIL IX, p. 509, n. XIII).

²² PACI 2016-2017, pp. 295-298, 300-301, 307, con i numerosi documenti riportati in appendice (pp. 317-332).

²³ HEIKAMP 1983, pp. 461-541.

²⁴ CIL IX 6083, 2, 7, 12, 22, 35, 52, 68, 81, 89, 106, 123, 127, 134, 137, 146, 153, 156, 158, 165, 175, 180, 182, 184, 190, 191, 193.

²⁵ Vd. sopra alle note 1-2.

²⁶ Vd. sopra alla nota 20.

sia arrivata a Firenze in un periodo antecedente la morte dei due fratelli può essere posto in relazione con lo stretto rapporto che Raffaele e Gaetano De Minicis ebbero col capoluogo toscano. Il 17 settembre 1844, infatti, Giovan Pietro Vieusseux scrisse a entrambi, invitandoli a entrare nella schiera dei collaboratori dell’“Archivio storico italiano” e a partecipare alle riunioni del Gabinetto scientifico letterario da lui fondato nel 1819²⁷. Un invito che fu prontamente accettato, tanto che, appena un mese dopo, Gaetano si recò a Firenze, dove ebbe modo di stringere amichevoli relazioni non solo con Vieusseux, ma anche con alcuni dei più illustri frequentatori del suo salotto²⁸. E questo legame si fece ancora più profondo a partire dal 1863, quando, istituita la “Deputazione di Storia Patria per le province della Toscana, dell’Umbria e delle Marche” con sede a Firenze, a Gaetano De Minicis, su proposta di Gino Capponi, fu conferita la carica di vicepresidente, che mantenne fino alla morte²⁹.

Infine tra il 1879 e il 1898, durante le complesse fasi di progettazione e allestimento, nel palazzo mediceo detto della Crocetta, del “Regio Museo Archeologico di Firenze”, progenitore dell’odierno Museo Archeologico Nazionale³⁰, i materiali provenienti dalla raccolta De Minicis vennero trasferiti presso quest’ultima istituzione, dove sono tuttora conservati e dove è stato possibile esaminarli grazie alla cortesia del dott. Mario Iozzo, allora direttore del Museo, che desideriamo qui ringraziare³¹.

I signacula ex aere

I *signacula ex aere* provenienti dalla raccolta De Minicis e conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze sono stati oggetto di uno studio edito mentre questo contributo era in corso di stampa: per questo motivo ci permettiamo di rinviare il lettore alle schede lì pubblicate³². Ci preme, tuttavia, segnalare che tanto nel IX quanto nell’XI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, i 26 esemplari provenienti dalla collezione De Minicis³³ lì registrati sono stati editi senza la necessaria autopsia. Theodor Mommsen, infatti,

²⁷ GIAGNI 2015, p. 17; BORRACCINI 2015, pp. 40, 45; Gaetano fece il suo ingresso nel 1844 e Raffaele nel 1846.

²⁸ BORRACCINI 2015, pp. 45-50.

²⁹ PIRANI 2019, p. 704.

³⁰ Sull’articolata e complessa storia del MAF vd. IOZZO 2019, p. 454; CAPECCHI 2015, pp. 61-74.

³¹ Siamo grati anche al dott. Sebastiano Soldi, consignatario del Museo Archeologico Nazionale di Firenze e alla signora Miriana Ciacci, addetta alle collezioni del medesimo museo.

³² BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 99-125, nn. 63-85.

³³ A questi si devono aggiungere due *signacula*, pubblicati da Vittorio Poggi (POGGI 1876, p. 50, n. 90, tav. VIII, 122, p. 54, n. 108, tav. IX, 147), ma che Mommsen, per qualche motivo che ci sfugge, non ha registrato, nemmeno fra le *inscriptiones falsae*: BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 123-124, nn. 84-85.



Fig. 2 a-b. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 12, proveniente da Marano di Cupra Marittima - AP (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)

come si è detto più sopra, non riuscì a vederli³⁴, mentre Eugene Bormann non ritenne necessario effettuarla, pur avendone la possibilità, perché li riteneva, giustamente, *inscriptiones alienae*³⁵. Per questo motivo alcune letture sono imprecise³⁶ e, inoltre, un'etichetta di bronzo è stata erroneamente inserita tra i *signacula*³⁷. Rimane senza soluzione, almeno per il momento, una questione fondamentale: non conosciamo la provenienza di nessun *signaculum*, fatta eccezione per un esemplare, che con tutta probabilità rinvenuto a Marano di Cupra Marittima (Ascoli Piceno), fu segnalato poi a Ripatransone nella Collezione Sciarra Condivi e che passò, infine, a Fermo nella Collezione

³⁴ Vd. sopra, pp. 45-46.

³⁵ CIL XI, p. 1172: "*quae in aliis regionibus effossa esse vel in collectionibus asservata fuisse testatum vel admodum probabile est. Ut nunc sunt in museo Florentino signacula quae ante fuerunt apud Minicium*".

³⁶ CIL X 6083, 22, 52, 134 = BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 105-106, n. 66, pp. 107-109, n. 68, pp. 113-114, n. 74.

³⁷ CIL IX 6083, 190; vd. più sotto, p. 51.

De Minicis³⁸ (Fig. 2 *a-b*). È una circostanza che limita fortemente il valore documentario di questi reperti, anche se per due di essi, sull'esile base del confronto tipologico, si può supporre un rinvenimento nell'area campana³⁹ (Figg. 3 *a-b*, 4 *a-b*), mentre almeno altri due (Figg. 5 *a-b*, 6 *a-b*), potrebbero essere di provenienza urbana⁴⁰.

Se ne ricava, dunque, l'impressione di una collezione realizzata senza metodo e per accumulo, frutto di un'attività compulsiva e di scelte non meditate, con acquisti e scambi improvvisati, una raccolta nata più dalla curiosità che l'oggetto in sé poteva suscitare che dalla comprensione del suo valore storico, elementi questi che la accomunano ad altre collezioni di *signacula* dell'Ottocento⁴¹.

Anuli signatorii ex aere

Nella collezione De Minicis si trovavano anche tre *anuli signatorii*, che Mommsen ha inserito fra i *signacula*⁴² sulla base delle motivazioni esposte nell'introduzione al paragrafo riservato ai *Signacula Pompeiana et Herculanensia* nel volume X del *Corpus*, il primo vero studio scientifico di questa classe di materiali⁴³. Il grande epigrafista tedesco, infatti, pur riconoscendo che “*signaculorum duo genera fuerunt, alterum anulorum gemma sive veram sive vitream includentium vel auro argento aereve flatorum, alterum anulorum cum adiunctis lamellis aereis...inscriptis*”, tuttavia sostiene che “*omnino inscriptiones anulorum et lamellarum non tam re differunt, quam spatio in illis angusto, in his latius patente, quam ob rem...anulos aereos simplices a lamellis non separavimus*”⁴⁴. In realtà, *signacula* e *anuli signatorii*, pur avendo alcuni aspetti in comune, erano strumenti indipendenti e non interscambiabili, che si adoperavano in ambiti diversi⁴⁵. Infatti gli *anuli*, definiti *signatorii* in un passo del Digesto⁴⁶, erano utilizzati per adempire alla funzione di una “firma” e, come tali, destinati a un impiego personale, ufficiale e garantito per legge e,

³⁸ CIL IX 6083, 12 = BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 104-105, n. 65.

³⁹ CIL IX 6083, 7 e 35 = BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 103-104, n. 64, pp. 106-107, n. 67; vd., in generale, CICALA 2014, pp. 233-240, e SOLDOVIERI 2020, pp. 385-406.

⁴⁰ CIL IX 6083, 22 e 52 = BUONOPANE - GABRIELLI 2021, pp. 105-106, n. 66, pp. 107-109, n. 68; vd. anche GABRIELLI 2020, p. 131.

⁴¹ Come la collezione di Carlo Morbio o di Amilcare Ancona, sulle quali vd. GATTA 2014, pp. 267-278 (in part. 270-271) e BRAITO 2018, pp. 154-161.

⁴² CIL IX 6083, 123, 180, 184; di questi solo il 123, nel lemma, è correttamente definito “*anulus*”.

⁴³ CIL X, pp. 915-916.

⁴⁴ CIL X, p. 915.

⁴⁵ DI STEFANO MANZELLA 2011, pp. 356-357; vd. inoltre MAYER I OLIVÉ 2014, pp. 11-33; LAZZARINI 2014, pp. 84-90; BUONOPANE 2023, pp. 34-37; BUONOPANE - BOLLA 2025, p. 24.

⁴⁶ Dig., 50, 16, 74.



a



b

Fig. 3 *a-b*. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 7 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)



a



b

Fig. 4 *a-b*. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 35 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)



a



b

Fig. 5 *a-b*. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 22 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)



a



b

Fig. 6 *a-b*. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Il *signaculum* CIL IX 6083, 52 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)

per questo motivo, il proprietario dell'anello era solito portarlo al dito, facendone "un uso geloso ed esclusivo"⁴⁷. I *signacula*, invece, venivano adoperati soprattutto in ambito produttivo, commerciale e amministrativo⁴⁸.

Purtroppo la circostanza che siano stati riuniti in un'unica classe ha portato più volte a fraintendimenti e a confusioni, specie nel caso in cui siano stati tramandati solo dalla letteratura, spesso senza raffigurazioni, oppure perduti.

Poiché questi anelli, come si è detto, non sono stati presi in esame nella pubblicazione dedicata ai *signacula ex aere* del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, riteniamo utile presentarli in questa sede, insieme all'etichetta.

1. CIL IX 6083, 123 = EDCS-17600188 (Fig. 7)

Lamina a forma di *solea* (cm 1 x 2.7 x 0.1) appuntita verso destra con listello perimetrale⁴⁹, decorato con una fila di puntini; manubrio ad anello poligonale (cm 1.7 x 2.2). Altezza totale cm 2.1. Sulla lamina lettere cave, in scrittura progressiva, alte cm 0.6; la lettera A è ruotata di 180°. La provenienza è sconosciuta; dalla collezione De Minicis è passato prima nella collezione Granduca (Galleria di Firenze) e da qui nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze (inv. 1902).

Roma(- - -).

Roman.. CIL, Indices, p. 743; *Roma(na)* EDCS

Non visto da Mommsen, che si basa sulla lettura e sul disegno, non del tutto fedele, di Poggi⁵⁰.

Potrebbe trattarsi del gentilizio *Romanus/a* o del cognome *Romanus/a*⁵¹, ipotesi quest'ultima avanzata da Mommsen⁵².

Tipo di supporto e forma delle lettere orientano la datazione al II-III secolo d.C.

⁴⁷ Di STEFANO MANZELLA 2011, p. 356; cfr. Macrobo. 7, 13, 12 e *Dig.* 28, 1, 22, 2; in età tardoantica, tuttavia, potevano essere impiegati per contrassegnare doni offerti a parenti e amici, oppure, in ambito cristiano, per marchiare il pane eucaristico o quello consumato nelle celebrazioni religiose o festive: BUONOPANE - BOLLA 2025, p. 24.

⁴⁸ Di STEFANO MANZELLA 2014, pp. 35-59; vd. inoltre MAYER I OLIVÉ 2014, pp. 11-33, e LAZZARINI 2014, pp. 84-90.

⁴⁹ Corrisponde al tipo F1b della tipologia elaborata da BARATTA 2014, pp. 101-131.

⁵⁰ POGGI 1876, p. 60, n. 135, tav. VII, 109.

⁵¹ SOLIN - SALOMIES 1994, pp. 156, 392.

⁵² CIL IX, p. 743.

2. *CIL* IX 6083, 180 = EDCS-17600173 (Fig. 8)

Attualmente irreperibile. La provenienza è sconosciuta: dalla collezione De Minicis è passato prima nella collezione Granducale (Galleria di Firenze) e da qui nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Map(- - -)?

M(- - -) *A*(- - -) *P*(- - -) ?

M P *CIL*; M[EDCS

Non visto da Mommsen, che si basa sulla lettura e sul disegno di Poggi⁵³, poco preciso poiché le lettere non sono unite in nesso. Potrebbe trattarsi di un monogramma, completabile in varie maniere, ma la mancanza di un riscontro autoptico non consente di proporre scioglimenti sicuri né di suggerire un'attendibile collocazione cronologica.

3. *CIL* IX 6083, 184 = EDCS-17600173 (Fig. 9)

Lamina a forma di *solea* (cm 1.1 x 3.1 x 0.2) appuntita verso destra con listello perimetrale⁵⁴, decorato con una fila di puntini impressi; manubrio ad anello, in parte mutilo. Altezza totale cm 1.5. Sulla lamina lettere cave, in scrittura progressiva, alte cm 0.7. La prima V presenta il primo tratto obliquo molto aperto; mentre la S è in scrittura retrograda; alla fine della riga un segno di interpunzione circolare con funzione di riempitivo. La provenienza è sconosciuta: dalla collezione De Minicis è passato dapprima nella collezione Granducale (Galleria di Firenze) e da qui nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze (inv. 1904).

Vivas

SAVIS Mommsen; *S(u)avis* EDCS

Non visto da Mommsen, che si basa sulla lettura e sul disegno di Poggi⁵⁵.

Si tratta di una delle comuni formule beneauguranti, talora accompagnate da un nome al vocativo, con tutta probabilità impiegate per contrassegnare

⁵³ POGGI 1876, p. 63, n. 179, tav. IX, 137.

⁵⁴ Corrisponde al tipo F1b della tipologia elaborata da BARATTA 2014, pp. 101-131.

⁵⁵ POGGI 1876, p. 61, n. 137, tav. VII, 94.



Fig. 7. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. L'*anulus* CIL IX 6083, 123 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)



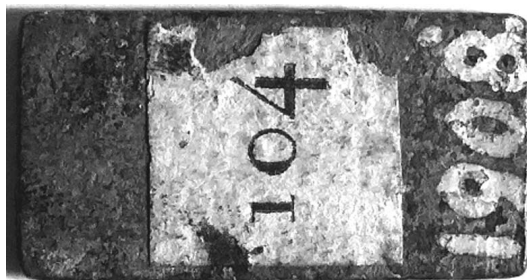
Fig. 8. L'*anulus* con monogramma CIL IX 6083, 180, oggi irreperibile, nel disegno di Vittorio Poggi (tav. IX, 137)



Fig. 9. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. L'*anulus* CIL IX 6083, 184 (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)



a



b

Fig. 10 a-b. Firenze, Museo Archeologico Nazionale. L'etichetta CIL IX 6083, 190, inserita erroneamente fra i *signacula ex aere* (foto di A. Buonopane; su concessione della SABAP di Firenze e Prato)

doni offerti non solo ad amici e parenti, ma anche a personaggi illustri⁵⁶.

Tipo di supporto, testo e forma delle lettere orientano la datazione al III-IV secolo d.C.

Etichetta di bronzo

CIL IX 6083, 190 = EDCS-17600176 (Fig. 10 *a-b*)

Lamina rettangolare con listello perimetrale (cm 3.5 x 4.3 x 0.2). Sulla lamina lettere cave in scrittura progressiva, non molto regolari e con pronunciate apicature, alte cm 0.9. La provenienza è sconosciuta: dalla collezione De Minicis è passato prima nella collezione Granducale (Galleria di Firenze) e da qui nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Ut(ere) f(elix).

Non visto da Mommsen, che si basa sulla lettura e sul disegno di Poggi⁵⁷.

La circostanza che sull'etichetta compaia la formula *Ut(ere) f(elix)*, che è molto frequente sui *signacula*⁵⁸, unita al fatto che Poggi che l'abbia inserita nel suo libro limitandosi a una cursoria descrizione, ha fatto sì che essa sia stata erroneamente inclusa nel CIL fra i *signacula ex aere* e come tale considerata anche in EDCS.

Probabilmente questa etichetta doveva essere inserita in un oggetto non precisabile, destinato a essere offerto in dono.

Testo e forma delle lettere suggeriscono una collocazione cronologica nel III-IV secolo d.C.

Bibliografia

BARATTA 2014 = G. BARATTA, *Il signaculum al di là del testo: la tipologia delle lamine*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 101-132.

BORRACCINI 2015 = R.M. BORRACCINI, *I fratelli De Minicis e il circolo culturale fiorentino di Giovan Pietro Vieusseux*, in PACI 2015b, pp. 33-50.

⁵⁶ DI STEFANO MANZELLA 2011, p. 358; MAYER I OLIVÉ 2014, pp. 19-20.

⁵⁷ POGGI 1876, p. 61, n. 144, tav. VII, 101.

⁵⁸ DI STEFANO MANZELLA 2011, p. 358; MAYER I OLIVÉ 2014, pp. 19-20.

- BRAITO 2018 = S. BRAITO, *Amilcare Ancona tra archeologia ed epigrafia: dalla collezione di antichità alla corrispondenza con Theodor Mommsen*, in *Miscellanea philologica et epigraphica Marco Mayer oblata*, Barcelona 2018 (= 'Anuari de Filologia Anticua et Mediaevalia' 8), pp. 154-161.
- BUONOCORE 2017 = M. BUONOCORE, *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano 2017.
- BUONOPANE 2023 = A. BUONOPANE, *Gaetano Marini e l'instrumentum inscriptum di committenza cristiana. Anuli signatorii e signacula ex aere nel cod. Vat. lat. 9071*, in «Sylloge Epigraphica Barcinonensis» XXI (2023), pp. 29-56.
- BUONOPANE - BOLLA 2025 = A. BUONOPANE - M. BOLLA, *Anelli iscritti in bronzo del Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona*, in W. SPIKERMANN - R. WEDENIG, *Instrumenta Inscripta IX. Schmuck, Dekoration und Etikettierung in Spektrum der Kleinischriften. Beiträge zum Internationalen Kolloquium (Graz 23.-25. Mai 2022)*, Graz 2025, pp. 13-34.
- BUONOPANE - GABRIELLI 2021 = A. BUONOPANE - CH. GABRIELLI, *Signacula ex aere. La collezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, Roma 2021.
- CAPECCHI 2015 = G. CAPECCHI, *Progettare un museo della nuova Italia: Vittorio Poggi a Firenze*, in *Vittorio Poggi (1833-1914) tra la Liguria e l'Europa degli studi*, Genova 2015, pp. 61-74.
- CATANI 2000 = E. CATANI, *Opere d'arte conservate in collezioni italiane ed estere o disperse*, in R. DE MARINIS - G. PACI (a cura di), *Atlante dei beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni Archeologici*, Cinisello Balsamo 2000, pp. 202-206.
- CATANI 2008 = E. CATANI, *Antonio Benedetti (1715-1788) e Giuseppe Natali Battirelli (1753-1832), collezionisti fermiani di monete, sigilli e altre antichità*, in R.M. BORRACCINI VERDUCCI - G. BORRI (a cura di), *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, Spoleto 2008, pp. 472-495.
- CICALA 2010 = G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa-Roma 2010.
- CICALA 2014 = G. CICALA, *Signacula pompeiani: appunti di una ricerca in corso*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 233-240.
- D'ALTEMS 1842 = S. D'ALTEMS, *Una visita al museo privato dei fratelli De Minicis in Fermo*, Fermo 1842.
- DE MINICIS 1836 = G. DE MINICIS, *Sopra l'anfiteatro ed altri monumenti spettanti all'antica Faleria nel Piceno*, in «Giornale Arcadico» LV (1836), pp. 160-179.
- DE MINICIS 1839 = G. DE MINICIS, *Sopra il teatro ed altri monumenti dell'antica Faleria nel Piceno*, in «AdI» XI (1839), pp. 5-61.
- DE MINICIS 1855a = R. DE MINICIS, *Le iscrizioni del Museo De Minicis in Fermo con note*, Fermo 1855.
- DE MINICIS 1855b = R. DE MINICIS, *Le iscrizioni del Museo De Minicis in Fermo*, Fermo 1855.
- DE MINICIS 1857 = R. DE MINICIS, *Le iscrizioni del Museo De Minicis in Fermo con note*, Fermo 1857.

- DE MINICIS 1884 = G. DE MINICIS, *Sulle antiche ghiande missili e sulle loro iscrizioni*, Roma 1884 (1886) [= in «Dissertazioni della Pontificia Accademia di Archeologia» XI (1952), pp. 187-256].
- DI STEFANO MANZELLA 2011 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere. Gli antichi timbri romani di bronzo e le loro impronte*, in M. CORBIER - J.-P. GUILHEMBET (éds.), *L'épigraphie dans la maison romaine*, Paris 2011, pp. 345-379.
- DI STEFANO MANZELLA 2014 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere e mercatura: indizi e ambiguità testuali*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 35-59.
- GABRIELLI 2020 = CH. GABRIELLI, *Eutherius vir perfectissimus in un signaculum ex aere della collezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, in «Epigraphica» 82 (2020), pp. 127-131.
- GATTA 2014 = C. GATTA, *Signacula ex aere e collezionismo. Carlo Morbio e le sue raccolte*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 267-278.
- GIAGNI 2000 = F. GIAGNI, *Raffaele e Gaetano De Minicis e il collezionismo antiquario dell'Ottocento*, in M.C. LEONORI (a cura di), *Scoprire la Biblioteca di Fermo*, Ancona 2000, pp. 102-106.
- GIAGNI 2015 = F. GIAGNI, *“Per quella carità che ci stringe al luogo natio”. I fratelli De Minicis collezionisti ed antiquari fermani*, in PACI 2015b, pp. 13-32.
- HEIKAMP 1983 = D. HEIKAMP, *La Galleria degli Uffizi descritta e disegnata*, in P. BAROCCHI - G. RAGIONIERI (a cura di), *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Firenze 1983, pp. 461-541.
- IOZZO 2019 = M. IOZZO, *Il Museo Archeologico Nazionale di Firenze e il suo ruolo nel quadro degli studi etruscologici*, in L. BENTINI - L. MARCHESI - L. MINARINI - G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna. Catalogo della Mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 7 dicembre 2019 - 29 novembre 2020)*, Milano 2019, pp. 452-459.
- LAZZARINI 2014 = S. LAZZARINI, *I signacula: tra certezza dei “diritti soggettivi” e tutela dell'affidamento*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 84-90.
- MAYER I OLIVÉ 2014 = M. MAYER I OLIVÉ, *Signata nomina; sobre el concepto y valor del término signaculum con algunas consideraciones sobre el uso de los instrumentos que designa*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 11-33.
- MARALDI 2002 = L. MARALDI, *Falerio*, Roma 2002 (= ‘Città romane’ 5).
- MARENGO 2015 = S.M. MARENGO, *Gaetano De Minicis antiquario collezionista e le ghiande missili*, in PACI 2015b, pp. 103-120.
- MOMMSEN 1980 = TH. MOMMSEN, *Viaggio in Italia. 1844-1845*, Introduzione, traduzione e note di A. Verrecchia, Torino 1980.

- MONTALI 2015 = G. MONTALI, *I fratelli De Minicis e la riscoperta del teatro di Falerone: spigolature architettoniche*, in PACI 2015b, pp. 51-80.
- PACI 2015a = G. PACI, *I De Minicis e le iscrizioni romane del Fermano*, in PACI 2015b, pp. 81-102.
- PACI 2015b = G. PACI (a cura di), *I fratelli De Minicis, storici, archeologi e collezionisti di Fermo. Atti del Convegno di Studi (Fermo, Sala del Consiglio Comunale, 26 settembre 2014)*, Ancona-Fermo 2015 (= 'Studi e Testi' 35).
- PACI 2016-2017 = G. PACI, *Theodor Mommsen e Augusto parens della colonia di Firmum Picenum. A proposito delle Lettere agli Italiani e dei viaggi dello studioso nelle Marche*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche» 113 (2016-2017), pp. 289-333.
- PIRANI 2019 = F. PIRANI, *Cultura storica e fonti documentarie nelle Marche fra municipalismi e istanze regionali*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - S. VITALI (a cura di), *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, I, Firenze 2019, pp. 699-722.
- POGGI 1876 = V. POGGI, *Sigilli antichi romani*, Torino 1876.
- SLAVICH - RAGGI 2019 = C. SLAVICH - A. RAGGI, *La collezione epigrafica dei Conti Vitali di Fermo presso la Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo: un'indagine preliminare*, in F. PAOLUCCI (a cura di), *Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica. Ad honorem Detlef Heikamp*, Firenze 2019, pp. 211-232.
- SOLDOVIERI 2020 = U. SOLDOVIERI, *Ricerche isagogiche per un'edizione dei signacula ex aere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: la collezione Borgia*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XXV, Città del Vaticano 2020, pp. 385-406.
- SOLIN - SALOMIES 1994 = H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*², Hildesheim-New York 1994.
- STORTONI 2015 = E. STORTONI, *Il patrimonio disperso della collezione De Minicis. Dalla raccolta dei conti Vitali di Fermo alla casa-museo Ivan Bruschi di Arezzo*, in PACI 2015b, pp. 213-238.